

Resistenze e provocazioni di agrari pugliesi malgrado le intese raggiunte a Roma

Braccianti e coloni lotteranno fino alla firma degli accordi

In provincia di Taranto occupate numerose aziende - Messi in fuga a Lizzano - Il patronato barese rappresenta la punta di maggiore reazione - Decisa presa di posizione delle tre organizzazioni di categoria sui patti coloniali - Oggi scioperano i lavoratori della terra di Potenza



Manifestazione di coloni a Lecce

Dal nostre corrispondenti

BARI, 26. Si tratta nelle province pugliesi, meno in quelle di Foggia, di un problema di rivendicazione dei braccianti e sui patti coloniali sulla base dell'accordo di mediazione raggiunto a Roma in sede di ministero del Lavoro. Le trattative, iniziate ieri a Taranto e oggi nelle altre province, si svolgono mentre la lotta dei braccianti si fa ancora più aspramente. Le tre organizzazioni sindacali infatti hanno deciso di proseguire lo sciopero fino a quando non saranno firmati gli accordi provinciali. Particolarmente nelle province salentine, la lotta continua ancora con maggiore vigore. In provincia di Taranto, di alcune aziende. Nel Barese oggi si sono svolte numerose manifestazioni e comizi.

Gli agrari — anche se al loro interno vi è una forte lotta — stanno tentando nelle trattative di dare un'interpretazione più estesa all'accordo di mediazione raggiunto a Roma, mentre le organizzazioni sindacali puntano, specialmente per il lavoro dei coloni, a superare l'aumento di 100 lire al giorno stabilito a Roma come minimo e puntano inoltre a una perequazione salariale tra le province pugliesi. Come al solito, la punta di maggiore resistenza è rappresentata dagli agrari della provincia di Bari. In particolare da quelli di Andria, i quali a Roma dopo l'accordo sconfessarono i rappresentanti della confagricoltura. A sostegno di questa resistenza e provocazioni degli agrari, si sono fatti vivi i messi che ieri hanno ricevuto a Lizzano, un centro della provincia di Taranto, la lezione che si meritavano. In questo Comune erano giunti i messi, capeggiati dall'on. Spadolini, da alcuni centri vicini, in particolare da Ostuni, in provincia di Brindisi, per tentare una provocazione. Spadolini ha subito in fuga dai braccianti e dai coloni in lotta ed è certo che hanno ricevuto una lezione tale che non metteranno più piede in questa località.

A Foggia, dove l'accordo fu firmato per primo, si registra un tentativo di rivivere degli agrari delle grandi aziende capitalistiche. I quali motivano che hanno perso a causa dello sciopero una parte della produzione, fanno resistenza a proseguire i lavori nelle aziende. Si vogliono far ricadere cioè sui braccianti le conseguenze di una grave carenza di produzione che è dovuta esclusivamente all'intervento padronale durante nel Foggiano più recente. Questa lotta per piegare l'ultima resistenza degli agrari, è caratterizzata da un forte movimento di contadini e coltivatori diretti che hanno una loro piattaforma collegata alle richieste dei braccianti e coloni alla situazione pesante del mercato vinicolo ad appena due mesi dall'inizio del nuovo raccolto.

In merito alla vertenza dei coloni, le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, della Federcoltivatori-CISL e dell'UIL, hanno preso posizione confermando il loro giudizio positivo sull'ipotesi di soluzione della vertenza per il patto di colonia delle tre organizzazioni pugliesi. Questa posizione è stata confermata dal ministro del Lavoro. La proposta accettata dalle parti prevede un aumento di 6 punti della quota del riparto dei prodotti, l'estensione dei diritti sindacali nelle aziende e nel rapporto colonico (delegati comitati, commissioni contrattuali), le norme rendendo operativi gli articoli 6 e 8 della legge 756 riguardante il diritto di condizionale di assunzione del lavoratore. In merito alla vertenza dei braccianti, le segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali, hanno preso posizione favorevole a una soluzione che si intrecca con quella del ministro del Lavoro, che propone un «rordinamento» della organizzazione produttiva in termini tecnici e fiscali.

Per la rinascita e l'occupazione

Settimana di lotta in Calabria

CATANZARO, 26. C'è un impegno preciso, irrinunciabile di fronte alle forze democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, alle forze attive della Calabria: battere con la lotta, con l'unità, con la chiarezza e l'operosità degli obiettivi, le centrali della provocazione, i gruppi eversivi, i piani della destra conservatrice e reazionaria. La grande manifestazione organizzata dal nostro partito ieri a Reggio sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico; la settimana di lotta, indetta unitariamente dai tre sindacati in provincia di Reggio a partire da oggi fino al 31 luglio; un importante convegno regionale, organizzato dalla CGIL e tenuto a Catanzaro a Rosarno con la partecipazione del segretario generale Luciano Lama e sui cui lavori, conclusi nella tarda serata, riferiremo domani, sono il chiaro segno che su questa strada si cominciano a muovere gli irrimediabili passi in avanti. Queste richieste sono contenute nella articolata piattaforma unitaria dei tre sindacati posta alla base della settimana di lotta anche se, in questo particolare momento, viene posta in primo luogo l'esigenza che il governo rispetti l'impegno di porre subito alla installazione nella piano di Gioia Tauro del quinto centro siderurgico.

Nuova chiusura delle pompe di benzina

La federazione autonoma italiana benzina (FAIB) ha proclamato una nuova chiusura di 24 ore degli impianti di distribuzione carburanti per mercoledì 28 luglio. La manifestazione è stata decisa per chiedere la riduzione dell'orario di servizio, l'acquisizione del riposo settimanale e festivo e l'inclusione dei motel nella disciplina generale.

Gli scioperi in Emilia

I braccianti emiliani saranno protagonisti di una intensa settimana di lotta per piegare la resistenza degli agrari. A Forlì è in atto uno sciopero nelle aziende agricole mentre per giovedì venerdì e sabato sono previste 72 ore di astensione dal lavoro. A Reggio Emilia 24 ore di sciopero per il rinnovo del contratto verranno effettuate giovedì. Sempre per giovedì e venerdì si asterranno dal lavoro i braccianti delle aziende capitalistiche di Ferrara. Sabato invece saranno investate tutte le aziende per l'esigenza di tenere manifestazioni e assemblee pubbliche. Da martedì 20 luglio sono in sciopero i salariati e braccianti delle aziende capitalistiche di Parma mentre sono in atto numerose, gravi provocazioni padronali.

Il presidente dell'Unione parmense degli agricoltori ha chiamato il maresciallo dei carabinieri per incoraggiare il crumiraggio ed ha spinto, oltre al fattore, alcuni crumiri ad aggredire il segretario della Camera del Lavoro locale.

ATTACCHI ALLE REGIONI

I ministeri contro il decentramento

Precise e circostanziate denunce della Federstatali

La Federazione nazionale statale-CGIL ha esaminato i problemi relativi alla ristrutturazione dei ministeri, rilevando anzitutto che dall'esame dei primi provvedimenti risulta chiaramente che gli stessi sono stati predisposti senza alcun riferimento al decentramento regionale ed in assoluto contrasto con l'art. 1 della legge 775 sul riordinamento delle Amministrazioni dello Stato che prescrive: «Il numero delle direzioni generali sarà ridotto in conseguenza del trasferimento alle regioni delle attribuzioni degli organi centrali dello Stato». Nessun Ministero, infatti, nota la Federstatali — anche se fortemente investita dal trasferimento delle attribuzioni nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, prevede la minima riduzione del numero degli uffici centrali ma, al contrario si hanno casi in cui i progetti di riordinamento propongono addirittura l'aumento del numero delle Direzioni Generali rispetto a quelle esistenti al 31 maggio 1970, il che è tassativamente escluso dalla legge stessa. Appare peraltro evidente che la corretta attuazione dell'art. 1 della legge 775 richiede una ristrutturazione dei Ministeri contestuale al decentramento regionale.

Altrettanto eluso risulta un altro criterio fissato dalla stessa legge secondo il quale «nella revisione dell'ordinamento dei Ministeri dovranno essere eliminati ad ogni livello le duplicazioni di uffici e servizi fra dicasteri in base al criterio della prevalente competenza». Il rispetto di detto criterio postula, quale presupposto essenziale, l'esame globale e comparato dei vari progetti di ristrutturazione, mentre la definizione autonoma di ciascun

provvedimento, porterebbe a soluzioni inadeguate o contraddittorie. Nel tutto disastrosi appaiono infine i criteri fissati dall'art. 2 della legge 775 secondo il quale alle divisioni e uffici equivalenti è assegnata competenza per campi settori di attività» e dell'art. 3/bis che prescrive la realizzazione di una sostanziale parità qualitativa di competenza tra i vari uffici equiparabili.

Dal progetto esaminato risulta infatti che le competenze delle divisioni e spesso anche quelle degli uffici centrali di livello superiore, sono estremamente ristrette, quando non vengono nemmeno indicate. Completamente inattuata resta la parità qualitativa delle competenze assegnate ad uffici di livello uguale.

Val la pena sottolineare che la scrupolosa osservanza dei criteri della legge 775 per il riordinamento dei Ministeri è una condizione essenziale e preliminare per la corretta attuazione dell'art. 16 che dovrà disciplinare le funzioni dirigenziali. In conclusione, emerge una linea di accanita resistenza delle Amministrazioni statali al decentramento regionale e alla funzionalità delle Regioni, laddove si prevedono ulteriori accrescimenti di potere centralizzato. La Federstatali CGIL mentre apprezza le posizioni del Ministro Gaspari, come sono apparse sulla Stampa e quelle in precedenza espresse dal Ministro Gatto, non può tacere la contraddizione che esiste tra quanto è stato affermato e gli atti concreti posti in essere, a livello di governo, per modificare gli orientamenti dell'alta burocrazia.

IMPIANTI INDUSTRIALI

Necessari adeguamenti sul piano tecnologico

Respinte dalla CGIL le tesi della scarsa utilizzazione

Si è svolta nella sede della CGIL, una riunione sull'impiego degli impianti industriali e sull'orario di lavoro. Nel corso dei lavori è stato sottolineato come non sia vero che gli impianti industriali, in Italia, siano utilizzati meno che all'estero, grazie all'elevata diffusione del lavoro a turno. Il modo in cui la questione è stata posta dal direttore della CGIL, mostra con evidente chiarezza come ci si voglia servire di ciò per condurre a livello politico generale una campagna antisindacale e per tornare, a livello di fabbrica, a vecchi rapporti di potere e di utilizzazione possibili della manodopera.

Se da un lato — è stato affermato — vi è l'esigenza di un adeguamento tecnologico degli impianti, dall'altro vi è scarsità di investimenti, mentre il patronato non adegua l'organizzazione del lavoro con scelte più avanzate, dando per scontato un diverso modo di concepire i rapporti con il sindacato. Le uniche risposte che vengono dagli industriali e dal sistema economico sono quelle della recessione e degli atteggiamenti ai livelli di occupazione. Le difficoltà in cui si trova oggi la nostra economia non vanno ricolte all'azione dei lavoratori, ma sono da identificarsi nell'attuale modello di sviluppo e nelle stesse scelte fatte dal padronato e dal potere pubblico.

Nel corso dei lavori è stato sottolineato come il modo corretto da parte del sindacato di fronte a questi problemi reali in ordine all'impiego degli impianti sia quello di porre in termini nuovi il problema della tecnologia nelle aziende, dello sviluppo economico e sociale del paese. L'azione del sindacato dovrà perciò puntare alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita della classe lavoratrice, e attraverso questo impegno ad affrontare i problemi dell'occupazione, in particolare del Mezzogiorno e delle altre zone depresse del paese. La relazione introduttiva è stata svolta da Vinay dell'ufficio sindacale della CGIL; nei dibattiti sono intervenuti i segretari conf. Guerra, Boni, Giovannini, il segretario e il seg. naz. dei chimici Trespici e Cinriani, il direttore della scuola sindacale di Arciccia, Di Gioia, il seg. Naz. dei metalmeccanici Fernex, il seg. della CdL di Milano, De Carini.

Accordo ENI-URSS per forniture elettroniche

La «Pignone Sud», società del gruppo ENI, ha concluso con la «Machinimport» di Mosca un contratto per la fornitura di apparecchiature elettroniche destinate alla supervisione ed al controllo di una rete di raccolta di gas e di un gasdotto nell'Unione Sovietica. La fornitura, del valore di oltre un miliardo e mezzo di lire, comprende sia le apparecchiature di teleoperazione che gli strumenti di misura.

I lavoratori rivendicano un efficiente sistema di prevenzione

IL CARROZZONE ENPI

L'istituto, fondato cento anni orsono da un gruppo di industriali milanesi, non è mai riuscito a liberarsi dal pesante condizionamento padronale

Sul finire del secolo scorso alcuni industriali milanesi decisero di fondare l'Enpi. Erano preoccupati, in termini di costi e profitti, dall'impressionante numero di incidenti che si verificavano nelle loro fabbriche. L'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni — che qualcuno ha sarcasticamente definito la «Protezione a Infortuni» — è a tutt'oggi, dopo cento anni, un ente padronale. Per il suo Statuto, per la sua struttura aziendale, fonda attività mantenimento ad ogni costo della positività del bilancio, per lo spreco di denaro pubblico perpetrato da sempre, per l'assoluta mancanza di dequalificazione del personale.

lavoro e della popolazione negli ambienti extra-lavorativi. Questa la proposta di fondo contenuta nei quattro documenti e fatta propria dall'impressionante numero di incidenti che si verificavano nelle loro fabbriche. L'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni — che qualcuno ha sarcasticamente definito la «Protezione a Infortuni» — è a tutt'oggi, dopo cento anni, un ente padronale. Per il suo Statuto, per la sua struttura aziendale, fonda attività mantenimento ad ogni costo della positività del bilancio, per lo spreco di denaro pubblico perpetrato da sempre, per l'assoluta mancanza di dequalificazione del personale.

Per la rinascita e l'occupazione

Settimana di lotta in Calabria

CATANZARO, 26. C'è un impegno preciso, irrinunciabile di fronte alle forze democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, alle forze attive della Calabria: battere con la lotta, con l'unità, con la chiarezza e l'operosità degli obiettivi, le centrali della provocazione, i gruppi eversivi, i piani della destra conservatrice e reazionaria. La grande manifestazione organizzata dal nostro partito ieri a Reggio sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico; la settimana di lotta, indetta unitariamente dai tre sindacati in provincia di Reggio a partire da oggi fino al 31 luglio; un importante convegno regionale, organizzato dalla CGIL e tenuto a Catanzaro a Rosarno con la partecipazione del segretario generale Luciano Lama e sui cui lavori, conclusi nella tarda serata, riferiremo domani, sono il chiaro segno che su questa strada si cominciano a muovere gli irrimediabili passi in avanti. Queste richieste sono contenute nella articolata piattaforma unitaria dei tre sindacati posta alla base della settimana di lotta anche se, in questo particolare momento, viene posta in primo luogo l'esigenza che il governo rispetti l'impegno di porre subito alla installazione nella piano di Gioia Tauro del quinto centro siderurgico.

stesso Enpi — come ha indicato il congresso straordinario. Gli — chiedono il superamento e lo scioglimento dell'ente, proponendo di trasferire la funzione di prevenzione, nell'ambito della riforma sanitaria, alle unità sanitarie locali, dando il ruolo di protagonisti a coloro la cui salute e la cui sicurezza siano esposte ad un rischio o subiscano un danno.

Settimana di lotta in Calabria

CATANZARO, 26. C'è un impegno preciso, irrinunciabile di fronte alle forze democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, alle forze attive della Calabria: battere con la lotta, con l'unità, con la chiarezza e l'operosità degli obiettivi, le centrali della provocazione, i gruppi eversivi, i piani della destra conservatrice e reazionaria. La grande manifestazione organizzata dal nostro partito ieri a Reggio sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico; la settimana di lotta, indetta unitariamente dai tre sindacati in provincia di Reggio a partire da oggi fino al 31 luglio; un importante convegno regionale, organizzato dalla CGIL e tenuto a Catanzaro a Rosarno con la partecipazione del segretario generale Luciano Lama e sui cui lavori, conclusi nella tarda serata, riferiremo domani, sono il chiaro segno che su questa strada si cominciano a muovere gli irrimediabili passi in avanti. Queste richieste sono contenute nella articolata piattaforma unitaria dei tre sindacati posta alla base della settimana di lotta anche se, in questo particolare momento, viene posta in primo luogo l'esigenza che il governo rispetti l'impegno di porre subito alla installazione nella piano di Gioia Tauro del quinto centro siderurgico.

Nuova chiusura delle pompe di benzina

La federazione autonoma italiana benzina (FAIB) ha proclamato una nuova chiusura di 24 ore degli impianti di distribuzione carburanti per mercoledì 28 luglio. La manifestazione è stata decisa per chiedere la riduzione dell'orario di servizio, l'acquisizione del riposo settimanale e festivo e l'inclusione dei motel nella disciplina generale.

Italo Palasciano

In merito alla vertenza dei coloni, le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, della Federcoltivatori-CISL e dell'UIL, hanno preso posizione confermando il loro giudizio positivo sull'ipotesi di soluzione della vertenza per il patto di colonia delle tre organizzazioni pugliesi. Questa posizione è stata confermata dal ministro del Lavoro. La proposta accettata dalle parti prevede un aumento di 6 punti della quota del riparto dei prodotti, l'estensione dei diritti sindacali nelle aziende e nel rapporto colonico (delegati comitati, commissioni contrattuali), le norme rendendo operativi gli articoli 6 e 8 della legge 756 riguardante il diritto di condizionale di assunzione del lavoratore. In merito alla vertenza dei braccianti, le segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali, hanno preso posizione favorevole a una soluzione che si intrecca con quella del ministro del Lavoro, che propone un «rordinamento» della organizzazione produttiva in termini tecnici e fiscali.

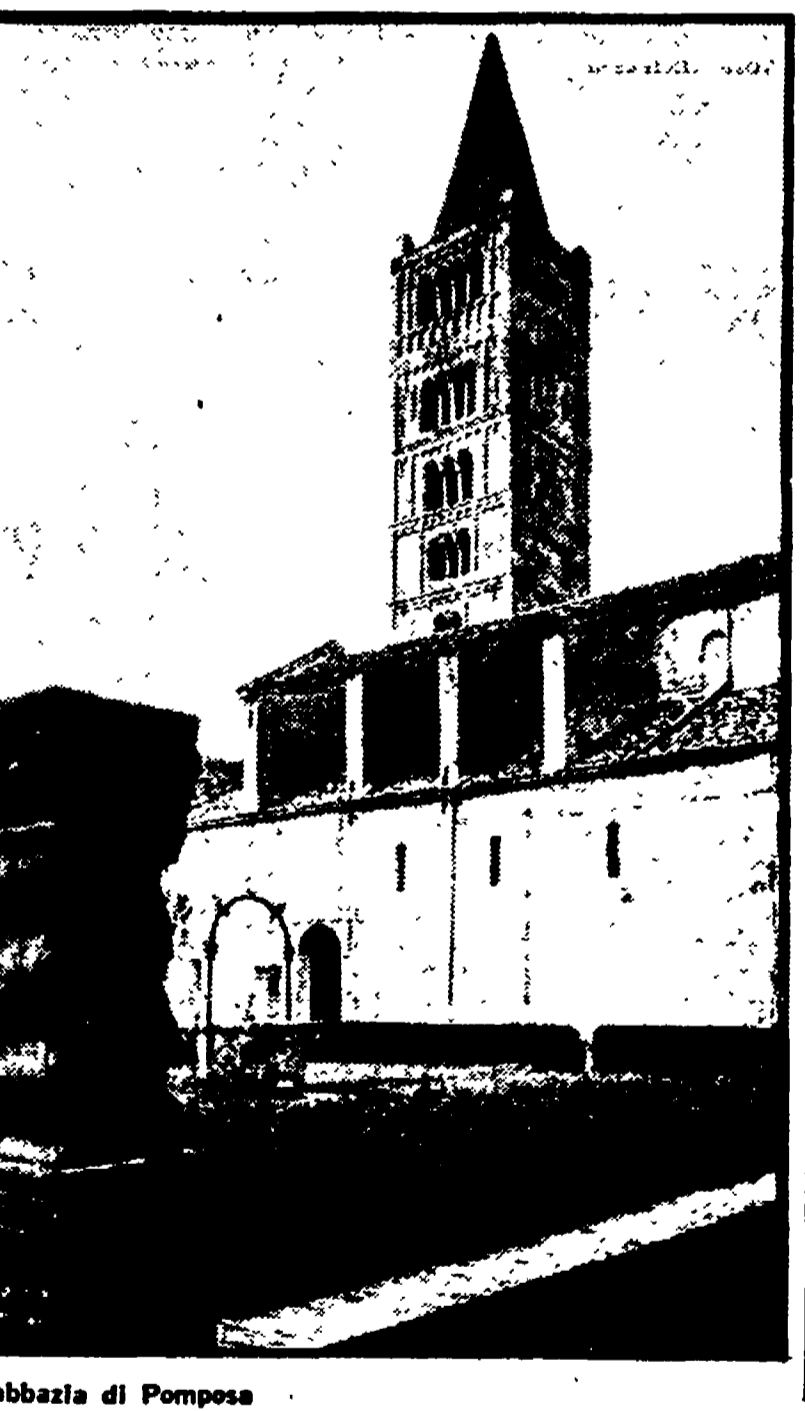
Nuova chiusura delle pompe di benzina

La federazione autonoma italiana benzina (FAIB) ha proclamato una nuova chiusura di 24 ore degli impianti di distribuzione carburanti per mercoledì 28 luglio. La manifestazione è stata decisa per chiedere la riduzione dell'orario di servizio, l'acquisizione del riposo settimanale e festivo e l'inclusione dei motel nella disciplina generale.

La mostra fotografica « Un bosco, un prato, un territorio » a Pomposa

Un grande parco naturale per la difesa del Delta Padano

L'iniziativa della Provincia di Ferrara e degli Enti locali per un'alternativa al sottosviluppo della zona - Le Valli di Comacchio e i « sette lidi » - Lotta alla speculazione del cemento che ha rovinato alcune delle più belle spiagge adriatiche



L'abbazia di Pomposa

Nostro servizio

FERRARA, 25. Nelle sale della milanese Abbazia di Pomposa è stata aperta sabato sera la mostra fotografica «Un bosco, un prato, un territorio», per iniziativa del Comitato provinciale di Ferrara. La mostra, che sarà aperta fino al 25 agosto, presenta una nutrita serie di proposte sull'assetto territoriale della zona. La mostra è molto di più di una semplice rassegna di immagini; è una sintesi della continua (e ora più pressante) ricerca di una valida soluzione alternativa alla situazione di sottosviluppo del Delta Padano, una chiara e unitaria risposta politica degli Enti locali e della gente della zona che ha visto delusamente le sue speranze e attese dopo memorabili lotte per la sopravvivenza, all'azione di rapina della speculazione edilizia che ha rovinato una «corsa al mare» a fine per travolgere e distruggere il cemento quello che è stato il più bello paesaggio dell'Adriatico.

Iniziativa comunista per i beni ex-Gil

Una nuova iniziativa del parlamento comunista è stata assunta di recente per la liquidazione dei beni dell'ex-Gil con una interrogazione presentata al Senato dal compagno Petrucci, Palasciano, Pegoraro. Nella interrogazione rivolta al presidente del Consiglio si chiede di sapere e quando si provvederà alla liquidazione dell'Ente per i beni dell'ex-Gil, trasferendone il patrimonio mobiliare ed immobiliare alle Regioni ed agli enti locali, al fine di realizzare attività culturale, ricreativa e sportiva ed assicurarne una gestione democratica. La importanza della soluzione di questo problema è sottolineata anche dal fatto che la Corte dei Conti non registra l'assegnazione di un miliardo di lire all'Ente per la presenza di carenze legislative.

Riuniti gli organismi dirigenti delle due Confederazioni

Viva polemica nella CISL e nell'UIL per la procedura dei metalmeccanici

Ma tutto non sarà limitato a una salvaguardia che poggi saldamente sui vincoli che si impongono come una grande necessità e che dovranno far parte dei piani regolatori dei singoli comuni. L'insieme delle iniziative già decise o che stanno per essere messe a punto si procureranno di promuovere anche il necessario «restauro ecologico» di quelle parti deteriorate e bisognose di essere ricostituite e di restituire all'ambiente generale la sua fisionomia originale.

Riuniti gli organismi dirigenti delle due Confederazioni

Viva polemica nella CISL e nell'UIL per la procedura dei metalmeccanici

I lavori, aperti rispettivamente da Storti e Vanni, proseguiranno oggi - L'intervento di Carniti

Sono iniziati ieri i lavori del Consiglio generale della CISL e del Comitato centrale della UIL. Sia il segretario generale della CISL, Storti, che uno dei tre segretari generali della UIL, Raffaele Vanni, che rappresenta la corrente repubblicana, nelle loro relazioni sono entrati in polemica con le decisioni adottate di recente dal Consiglio generale unitario dei tre sindacati metalmeccanici.

Il segretario generale della CISL, Storti, ha affermato che «le decisioni dei metalmeccanici, contrastano con la strategia di pervenire all'unità di tutta la classe lavoratrice; l'unità in tempi brevi stabilita dai metalmeccanici è un'ipotesi di soluzione logica fra condizioni tempi; non ha senso fissare i tempi dell'unità sindacale se le condizioni per essa non si verificano». «I tempi dell'unità

tarie del consiglio generali «non possono essere interrotte, se non travolgendo il significato, come la marcia separata dei metalmeccanici». Vanni, prendendo i lavori del Comitato centrale della UIL ha dichiarato fra l'altro che «la federazione dei metalmeccanici della UIL si è messa fuori della linea dell'organizzazione, cercando di essere fra i vessilliferi di posizioni con cui l'Unione italiana del lavoro non ha nulla a che vedere».

In questo quadro il problema che il comitato centrale della UIL deve affrontare non ha — ha detto Vanni — «aspetti rilevanti disciplinari nei confronti delle decisioni della propria federazione dei metalmeccanici, quanto piuttosto aspetti importanti e concreti di natura politica». Sia i lavori del Consiglio della CISL, sia quelli del CC della UIL, proseguiranno oggi.

Gianni Bozzi